



Le farmacie storiche di TORINO

LA STORIA PASSATA
E QUELLA RECENTE
DELLE FARMACIE DI ANTICA
ISTITUZIONE,
LE PROBLEMATICHE ATTUALI
PER MANTENERLE VITALI
E CONSERVARE
QUANTO DI MERAVIGLIOSO
HANNO DA OFFRIRE
A LIVELLO STORICO
E ARTISTICO,
LE SOLUZIONI POSSIBILI

di *Giovanni Ferraris, farmacista
territoriale e vicepresidente
del Collegio indipendente subalpino
delle arti farmaceutiche*

TRA LE PARTICOLARITÀ CHE PIÙ COLPISCONO OGGI CHI SI TROVI A VISITARE LA CITTÀ DI TORINO, AL DI LÀ DELLE ATTRATTIVE TURISTICHE PIÙ NOTE, C'È LA PRESENZA, NEL SUO ARREDO URBANO, di un'elevata persistenza di locali "storici" che conferiscono alle vie del centro un carattere e un'atmosfera suggestiva e particolare. Si tratta di botteghe e negozi appartenenti a diverse tipologie commerciali, nei quali si prosegue una attività plurisecolare, oppure locali nei quali, cessata l'attività originaria, permangono gli antichi arredi.

In una mostra patrocinata dal Comune di Torino, dedicata alle persistenze, nell'ambito del cosiddetto arredo urbano di esempi dei diversi stili dall'età della Restaurazione sino al liberty, venne "censito" nella prima metà degli anni '80 un consistente nucleo di esercizi. Nel volume dedicato alla mostra, *"Botteghe e negozi. Torino 1815-1925"*, venivano riportate 30 schede monografiche di cui quattro dedicate ad altrettante antiche farmacie. Lo scopo era quello di stimolare l'interesse del pubblico e dei mezzi di informazione a promuovere lo studio e la conoscenza di questo patrimonio culturale in un contesto di rinascita dell'amore per la storia del passato e per una "tradizione" di eleganza e compostezza degne di essere perpetuate. L'intento dichiarato degli autori di stimolare lo studio e la conoscenza degli artefici (progettisti ed artigiani illustri in proficua e creativa collaborazione) di arredi esterni e interni è stato raggiunto. Lo stanno a dimostrare

numerose iniziative di istituzioni pubbliche e di associazioni culturali, in ambito nazionale e locale. Tra queste deve essere doverosamente ricordato il tenace e instancabile lavoro dell'Accademia italiana di storia della farmacia, che da alcuni anni affianca alle sue attività di studio e di ricerca la divulgazione, attraverso il proprio calendario fotografico, delle farmacie antiche ancora esistenti in Italia.

Nel corso degli anni numerose sono state le farmacie torinesi pubblicate sul calendario. Nella nostra città esistono ancora oggi più di 20 farmacie storiche in attività, cui vanno aggiunte persistenze, talora di grande rilevanza, in cui gli arredi antichi conservati hanno destinazione museale o diversa da quella originaria. Si tratta di un nucleo particolarmente cospicuo, realtà difficilmente riscontrabile altrove, che oltretutto per motivi storici è ubicata in uno spazio urbano ristretto. A un gruppo di colleghi, che in ambito Cisa si occupa di storia della farmacia,



è parso per questi motivi naturale concepire un percorso culturale destinato al pubblico per illustrare, attraverso la descrizione dell'evoluzione della professione farmaceutica sino ai giorni nostri, le peculiarità artistiche, tecniche e culturali di queste farmacie. L'opportunità per la realizzazione di questo progetto è stata offerta da Gran Tour, iniziativa di coordinamento di attività di volontariato culturale promossa da Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino, Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt. L'iniziativa ha ottenuto, sin dall'inizio, nel 2008, un ottimo riscontro di partecipazione, al punto che il percorso nel 2012 è stato inserito in programma insieme a quelli cosiddetti "classici". Nel tempo gli itinerari si sono differenziati per consentire il coinvolgimento nel progetto di un numero sempre maggiore di farmacie. Sono

stati poi aggiunti altri itinerari - "Viaggio tra la farmacia storica torinese e quella ospedaliera attuale", "Dalle pillole di Epimenide all'erba di San Giovanni, alla ricerca di spontanee nel parco della collina torinese" - per venire incontro alla richiesta di proposte culturali in ambito scientifico, nelle quali la figura del farmacista come educatore sanitario può svolgere un ruolo molto importante.

Un aspetto positivo di questa attività è stata l'interazione con il pubblico, con cui diventa possibile, in una prospettiva di relazione diversa, spiegare, al di fuori di stereotipi imposti da media e politica, l'essenza della nostra professione e comprendere come questa viene percepita. Un altro importante risultato dell'iniziativa è il confronto con colleghi accomunati dal particolare ambito lavorativo, cioè quello delle farmacie aperte al pub-

blico nella cosiddetta "zona promiscua", parte della città in cui la Pianta organica non è definita dai criteri attuali, ma da quelli esistenti all'epoca dell'istituzione degli esercizi.

Il patrimonio da tutelare

Per capire quali elementi comuni possano esistere in tale ambito occorre considerarne il contesto ambientale. Nella totalità dei casi le farmacie storiche torinesi si trovano nelle aree più antiche della città, quelle del quadrilatero romano e degli ampliamenti urbanistici del '700 e della prima metà dell'800. Tutte le farmacie si trovano in edifici d'epoca, spesso sottoposti a vincoli di ordine architettonico, e sono di norma costituite da un unico locale agibile al pubblico. Gli spazi disponibili sono quelli tipici di ambienti settecenteschi e ottocenteschi, esigui e strutturalmente inadatti a quelle che vengono considerate le esigenze

A spasso per farmacie storiche

Il Cisaf organizza da diversi anni un itinerario di visita alle farmacie storiche torinesi nell'ambito del Gran Tour, iniziativa della città di Torino e della Regione Piemonte che, da aprile a novembre, propone itinerari, visite e attività di conoscenza dei luoghi della storia, della cultura e dell'arte. Il percorso prevede 6 tappe nel centro storico di Torino, in farmacie che presentano peculiarità artistiche, tecniche, culturali e storiche. Molto interessanti gli arredi lignei originali e gli strumenti di alcune di queste, che offrono lo spunto per illustrare i momenti salienti della medicina, della chirurgia e dell'arte farmaceutica in Piemonte, tra la fine del 1600 e l'inizio del 1900, lo stato di salute della popolazione nei diversi periodi, la ricorrenza di epidemie, l'opera dei medici e i farmaci più usati, nonché le loro tecniche di preparazione e le indicazioni terapeutiche. Per l'edizione 2013, le date dell'itinerario "Farmacie storiche" sono il 27 maggio e l'8 ottobre 2013. Per informazioni e prenotazioni visitare il sito <http://www.piemonteitalia.eu/it/component/content/article/1905.html>.



commerciali della farmacia "moderna". Eventuali altri spazi disponibili, per le caratteristiche strutturali dei palazzi, difficilmente posseggono requisiti tali da poterne immaginare destinazione espositiva e agibilità al pubblico. Ogni variazione è resa difficile dalla presenza di vincoli e i costi di gestione dei medesimi sono elevati. I locali in genere non sono di proprietà della farmacia e i proprietari, per recente disposizione, non godono più di vantaggi fiscali sulle spese di manutenzione, con inevitabili ricadute sugli affitti. Le spinte di un mercato sempre più globalizzato e di una malintesa liberalizzazione portano in modo apparentemente inarrestabile i grandi marchi e le catene commerciali ad acquisire, spesso più per esigenza di visibilità pubblicitaria che nella prospettiva di utili, locali nel centro cittadino, drogando il mercato con canoni di locazione insostenibili per piccole realtà commerciali. Purtroppo la tendenza ad aumentare indiscriminatamente gli affitti non caratterizza soltanto la proprietà privata, ma anche compagnie assicurative ed enti pubblici, quali l'università, da cui sarebbe eticamente doveroso attendersi maggiore attenzione e sensibilità al problema. Questo fatto, che sta

portando al depauperamento delle caratteristiche del "paesaggio vissuto" e dell'arredo urbano, investe tutte le diverse tipologie dei locali storici e non soltanto le farmacie, le quali, se in passato potevano essere tutelate dal rischio sfratto per esigenze di salvaguardia del servizio svolto, oggi per diversi motivi non lo sono più.

Il combinato congiunto degli effetti economici determinati dalle politiche di liberalizzazione e dell'innalzamento degli affitti rende sempre più difficile la gestione di questi esercizi nelle condizioni che ne hanno sinora consentito la sopravvivenza. Non è casuale che nell'anno successivo all'entrata in vigore del primo Decreto Bersani fossero in vendita sul mercato dell'antiquariato arredi antichi provenienti da farmacie della provincia. Presso un noto mercante d'arte erano in vendita contemporaneamente tre farmacie complete. Difficilmente si potrebbe pensare che l'accelerazione del fenomeno non sia legata alla situazione economica. Arredi antichi mal si conciliano con le esigenze di una visione della farmacia moderna impostata più sulla concorrenza commerciale che sulla competenza professionale. Per questo ad alcuni colleghi sarà parso improcrastinabile abbandonare il vecchio arredo per strutture più rispondenti alle tecniche del visual merchandising e del libero servizio.

I problemi dei giorni nostri

Gli effetti della crisi sono percepiti in misura maggiore dalle piccole farmacie, perché riduzione dei margini e del fatturato e aumento delle spese con conseguente innalzamento del break even ne rendono sempre più difficoltosa l'operatività. La maggior parte delle farmacie storiche torinesi sono classificabili come farmacie medio-piccole, il cui fatturato, basato su di una quota molto ridotta sia in termini assoluti, sia in valore percentuale di etico erogato tramite Ssn, tende a diminuire sotto la spinta incalzante della concorrenza esercitata anche da altri canali di distribuzione. La vicinanza tra i diversi esercizi, largamente inferiore a quella prevista dalla normativa vigente, e la necessità di ampliare le fasce di apertura al pubblico che ha esigenze diverse da quello residenziale prefigurano una situazione di totale liberalizzazione di mercato nella quale, pena la sopravvivenza, è indispensabile rivolgersi a vie diverse da quelle consuete (per esempio, specializzazione nelle categorie trattate e nell'erogazione di servizi innovativi, valorizzazione della galenica tradizionale), in sintonia con il contesto "aulico" nel quale vengono attuate.

Il problema possiede una reale evidenza, come dimostrano le iniziative messe in atto in passato dalla pubblica amministrazione con concorsi per il decentramento. Tali concorsi, riservati ai titolari di sedi della zona promiscua centrale, si prefiggevano di trasferire gli esercizi in parti della città ove l'aumento di popolazione richiedeva un miglioramento del servizio. La graduatoria veniva stilata sulla base, per così dire, di titoli di demerito, attribuendo un punteggio più elevato a elementi quali fatturato Ssn più basso, canone di locazione più elevato o presenza di uno sfratto esecutivo. Il bi-



A sinistra: simboli della professione.
Sotto: i "fiori di legno" del Moncalvo-Farmacia degli Stemmi, Torino

lancio finale? Luci e ombre. A fronte di un miglioramento del servizio si è definitivamente perso un pezzo di storia della città e della nostra professione. Non vi è più traccia degli splendidi arredi della Farmacia A.C.T. n° 3, definiti dagli storici «esempio di arredo liberty quasi unico nel suo genere a Torino». Unica traccia, lungo il sottoportico, la vecchia insegna, che tristemente sovrasta l'acciaio satinato e i glaciali neon di un anonimo fast food. Allo stesso modo riempie di malinconia, in piazza Carignano, proprio di fronte alla sede Parlamento Subalpino, la visione degli eleganti arredi in noce stile impero della farmacia Bestente, sfondo muto di attività che cambiano anno dopo anno, e la scomparsa dell'adiacente studiolo, riservato e discreto luogo di incontro di personaggi illustri del Risorgimento.

Qualcosa va fatto subito

Recenti indagini svolte dalle Asl, basate sui dati delle ricette Ssn, prefigurano per le farmacie centrali della città quorum da piccola rurale sussidiata. È impensabile, tuttavia, che, per gli effetti del Decreto Monti in materia di riorganizzazione del servizio farmaceutico, possano essere messe in atto pratiche di ulteriore decentramento. Il timore che l'adattamento a una situazione economica sempre più difficile porti alla perdita progressiva e senza rimedio di un patrimonio unico per la collettività ri-

sulta tutt'altro che infondato. Consola solo in parte l'eventualità di una salvaguardia a fini museali o la prospettiva di un riutilizzo, messo in atto da colleghi illuminati, di arredi antichi o parte di essi, in ambientazioni "moderne".

Quella delle farmacie storiche torinesi è una realtà vitale, ma fragile e di questa fragilità è giusto si facciano carico non solamente i titolari, il cui amore per il bello, la cui sensibilità e i cui sacrifici ne hanno sinora consentito la sopravvivenza. Le istituzioni pubbliche, con strumenti adeguati alla necessità di armonizzare esigenze di ordine sociosanitario e culturale, devono farsi carico di questo problema, così come le nostre associazioni di categoria, prima tra tutte Federfarma, che dà spesso l'impressione di trascurare le aspettative di realtà piccole, ma rappresentative nell'ambito della farmacia italiana. Disegni di legge come quello avanzato nella XVI legislatura dal senatore farmacista D'Ambrosio Lettieri su "Norme per la tutela e la valorizzazione delle farmacie storiche e di interesse artistico" rappresentano iniziative estremamente lodevoli, cui non può non essere assicurato un forte sostegno, specie da parte delle Associazioni provinciali in cui esiste il problema. Sostenere le piccole farmacie storiche significa tutelare un'immagine della professione che può essere utile a tutta la categoria, soprattutto in momenti, come quelli attuali, in cui si gioca la partita della farmacia del futuro. ■

Cisaf: diffondiamo la cultura farmaceutica

Il Collegio subalpino delle arti farmaceutiche è un'associazione culturale nata a Torino nel 2004 da farmacisti entusiasti della professione, con l'intento di promuovere il progresso e la diffusione della cultura farmaceutica e delle sue applicazioni. Il Cisaf si propone, quindi, di diffondere la cultura farmaceutica a tutti i livelli e in tutti gli ambiti sociali, culturali e scientifici, di promuovere iniziative che possano incoraggiare lo sviluppo e la conoscenza dell'arte farmaceutica, di realizzare eventi culturali, studi, pubblicazioni, attività di comunicazione, ricerche, convegni, seminari e conferenze su queste tematiche. Per raggiungere questi obiettivi, vengono organizzati ogni anno un Premio letterario a tema libero e un convegno, aperti a farmacisti e no, ma anche incontri scientifici, corsi Ecm, visite culturali a mostre e musei. L'associazione propone anche progetti di volontariato, organizza viaggi culturali e visite guidate a mostre, collabora con scuole medie inferiori e superiori per attività di informazione sanitaria a docenti e studenti. Tra le varie iniziative, segnaliamo anche il lodevole lavoro di censimento delle farmacie storiche del Piemonte. Al momento il Cisaf conta circa 100 soci, quasi tutti farmacisti della provincia di Torino, ma si possono associare studenti e laureati in Farmacia o in Chimica e Tecnologia farmaceutiche. Per conoscere le attività del Cisaf visitare il sito www.cisaf.org.

